

Roman Govorukho

Centro Studi Italiani dell'Università Statale di Studi Umanistici

La coesione in italiano e in russo: alcune tendenze nell'espressione dei rapporti di caratterizzazione

1. Il presente lavoro fa parte di un progetto più ampio dedicato allo studio comparato della strutturazione testuale in italiano e in russo. Esso è costituito da un corpus parallelo bidirezionale di traduzioni (sia dal russo che dall'italiano) e attualmente comprende più di novanta testi letterari. Alcuni testi sono stati tradotti più volte: si contano infatti fino a dodici traduzioni diverse dello stesso testo (Govorukho 2001; 2011). Nell'analisi del corpus prenderemo in considerazione la cosiddetta "grammatica delle opzioni", contrapposta alla "grammatica delle regole", la cui essenza si manifesta principalmente nelle relazioni transfrastiche (cfr. Prandi 2006: 6–8).

La lingua, infatti, non impone al parlante percorsi obbligati, ma piuttosto gli propone un inventario di risorse adeguate. L'analisi delle scelte effettuate dal parlante (o dallo scrivente) e della frequenza di tali scelte permette di identificare non soltanto lo stile individuale di un autore, ma anche le tendenze prevalenti nell'uso collettivo condiviso dai parlanti di una data lingua, ovvero ciò che definiamo "l'idiomaticità di una lingua" in senso lato.

Ci si può domandare fino a che punto il lavoro su un corpus di testi letterari possa rappresentare un campo d'indagine idoneo allo studio delle tendenze dell'uso collettivo condiviso di una lingua, dato che ogni testo letterario presenta delle finalità che non sono esclusivamente comunicative, ma anche – e spesso prima di tutto – estetiche. La nostra scelta è basata comunque sulla convinzione che la lingua letteraria non sia qualcosa di artificiale, di totalmente costruito, indipendente dalle regole e dalle condizioni comunicative che caratterizzano la lingua delle espressioni spontanee. In secondo luogo, nel corpus di riferimento si è cercato di inserire opere la cui lingua fosse il più possibile vicina a quella standard, evitando opere fortemente caratterizzate sul piano stilistico. Questo approccio è scientificamente fondato in quanto la traduzione insieme ai suoi risultati testuali – che sono dei corpora di testi paralleli – rappresenta un processo naturale, i cui risultati sono oggettivamente osservabili, analizzabili e catalogabili.

Il contributo di questo studio che vuole essere primariamente descrittivo, ha lo scopo di confrontare i diversi modi di esprimere lo stesso contenuto denotativo

nelle due lingue. Tuttavia ci auguriamo possa aiutarci anche a formulare alcune nuove ipotesi sulla strutturazione testuale in italiano e in russo.

2. Con il termine *caratterizzazione* definiamo un tipo di rapporto particolare, in base al quale l'elemento centrale di una situazione si caratterizza per un rinvio a un'altra situazione. Le strutture che nel testo codificano questo tipo di rapporto si compongono di un sintagma nominale antecedente e di un elemento relativo.

Ci sono tre tipi di proposizioni relative che sono tradizionalmente definite restrittive, non restrittive e predicative (o pseudorelative) (Cinque 1988: 444, 501). Ogni tipo si contraddistingue per "la particolare funzione di caratterizzazione che svolge rispetto all'elemento nominale cui si riferisce, per il grado più o meno forte di integrazione nell'antecedente e, di conseguenza, per l'intensità del rapporto di subordinazione che lega la dipendente alla proposizione sovraordinata" (De Roberto 2010: 14).

Nel presente lavoro non saranno prese in considerazione le relative restrittive, che, essendo orientate alla modificazione dell'antecedente, non presentano grandi differenze nella codifica delle due lingue. Le relative non restrittive e le relative predicative, al contrario, sono orientate alla predicazione e partecipano maggiormente alla progressione del contenuto del testo.

Nel caso delle relative non restrittive la reggente e la subordinata hanno una certa autonomia linguistica in quanto l'antecedente, per svolgere la sua funzione denotativa, non ha bisogno del contenuto intensionale della subordinata. Nella versione russa tale autonomia rispetto alla reggente è spesso resa con una giustapposizione o una coordinazione. Su 387 contesti italiani di tipo non restrittivo il 29% (112 es.) vengono tradotti in russo con una frase coordinata o giustapposta. Di seguito presentiamo i casi più paradigmatici del nostro corpus.

3. Le relative appositive possono essere nella frase in posizione inserita o in posizione conclusiva (Ferrari 2005: 18–28). In russo la relativa appositiva in posizione inserita viene riprodotta oppure trasformata in una specie di inciso, come è ravvisabile negli esempi seguenti:

- 1) La fattressa, **che** era incinta, se ne stava seduta in un angolo della vasta cucina senza far niente. (Cassola 76¹)
Ego žena (ona byla beremenna) nepodvižno sidela v uglu prostornoj kuchni. 51
- 2) Baryšnja, **kotoraja** i v samom dele byla čudo kak choroša, ustavilas' na nagleca. (Akunin 2 37)
La signorina, **che** in effetti era incredibilmente bella, fissò lo sfacciato. 32

La relativa appositiva in posizione conclusiva invece si accosta alla reggente e crea rispetto alla clausola antecedente un secondo fuoco informativo all'interno della frase complessa; per esempio:

- 3) Mio padre era ingegnere navale, era un uomo pratico, **che** credeva nel progresso e nella tecnica ... (Tabucchi 30)

¹ Qui e altrove, vengono indicati i numeri delle pagine.

Moj otec byl korabel'nym inženierom, ponimaete, čelovekom dela, **on** veril v tehničeskij progress ... 26 [*Mio padre era ingegnere navale, capisce, un uomo pratico, egli credeva nel progresso della tecnica*]²

- 4) Questo professore *era* un uomo *vecchio*, col pizzo e i baffi bianchi, **che** insegnava al liceo. (Moravia 70)
Professor, starik s ostroj borodkoj i sedymi usami, Ø prepodaval v licee. 225
[*Il professore, un vecchio col pizzo e i baffi bianchi, insegnava al liceo*]
- 5) U nego žena francuženka **i** ne govorit vovse po-russki. (Rožanov 500)
[*Sua moglie è una francese e non parla per niente russo*]
Era sposato a una francese **che** non sapeva una parola di russo. 62

Notiamo che le relative rappresentano tipi semanticamente diversi che vengono resi in russo in modo differente (pronomi anaforico/ pronomi nulli, congiunzione coordinante 'e' / giustapposizione). Nella frase 5), per esempio, esiste una forte relazione consecutiva che predice l'uso della congiunzione coordinante.

Un altro tipo di relativa appositiva in posizione conclusiva è rappresentato dalla codifica di due eventi cronologicamente successivi che hanno un attante in comune, che è introdotto nella prima clausola e poi ripreso nella seconda:

- 6) Viene Teresa, **che** lava i piatti e riordina la tavola. (D'Agata 22)
Prichodit Tereza. **Ona** ubiraet so stola i moet posudu. 34
[*Viene Teresa. Ella riordina la tavola e lava i piatti.*]
- 7) Na stuk otkryla vysokaja kostljavaja osoba **i** molča ustavilas' na posetitelja kruglymi karimi glazami. (Akunin 1 46)
[*Aprì un'alta signora ossuta e senza proferire parola appunto sul visitatore tondi occhi castani.*]
... Gli *aprì* una signora alta e ossuta **che** appunto sul visitatore tondi occhi castani. 36

Questo tipo di relativa, chiamato "continuativo" (Loock 2003), viene più spesso tradotto in russo con predicati coordinati. Quando c'è un unico soggetto sintattico la coordinazione è del tutto ammissibile anche nella versione italiana come si vede nell'esempio che segue:

- 8) Tut vorvalsja kot **i** stal pomogat'. (Bulgakov 338)
A quel punto s'intromise il gatto, **che** cominciò a dare una mano. (Prina 315)
Qui accorse il gatto, **che** diede a sua volta una mano... (Zonghetti 304)
In quel momento (allora/ a quel punto) fece irruzione (irruppe) il gatto **e** cominciò ad aiutare (cercò di rendersi utile). (Monticelli 323), (Demaria 314), (Olsoufieva 293)
In quel momento il gatto entrò (fece irruzione nella stanza) **e** (volle) si diede ad aiutare. (Dridso 255), (Crepax 365)
A questo punto **si precipitò in aiuto** anche il gatto. (Arcella 234)

² Gli esempi in cirillico sono traslitterati. Sotto ogni esempio russo diamo in corsivo la traduzione di servizio in forma ridotta volta solo a mettere in rilievo le alterazioni sintattiche. Per mancanza di spazio i brani analoghi delle diverse traduzioni sono citati in forma ridotta.

Solo in due varianti traduttive su otto è utilizzata la subordinata relativa (Prina, Zonghetti). In cinque casi viene ripetuta la costruzione coordinante dell'originale russo, e tra questi cinque in due traduzioni (Dridso, Crepax) è assente l'inversione del soggetto: il SN è presentato come tema, e ciò rende possibile nella variante italiana solo la costruzione coordinante. Un caso estremo di ipotassi è dato dalla fusione dei predicati omogenei in un predicato composto (Arcella).

La relativa in italiano viene usata più spesso nel caso in cui tra due situazioni con due soggetti sintattici diversi si instaurino varie relazioni logico-semantiche, come avviene in questi esempi:

- 9) Il colpo scaglia Rigoldi contro le porte dell'armadio, **che** sbattono fragorosamente. (Pontiggia1 87)
 Udar otrasyvaet Rigol'di k škafu, **tak** čto slyšen tresk slomannoj dvercy. 131
[Il colpo scaglia Rigoldi contro l'armadio, così che si sente il rumore della porta rotta]
- 10) Mat', **čotja** i rugaet otca za blizorukost' i prostodušie, sama eščë bolee prostodušna ... (Trifonov 84)
[La madre, sebbene rimproveri il padre per la sua ingenuità, è più ingenua di lui]
 La madre, **che** pure rimproverava il padre per la sua mancanza di perspicacia e per la sua ingenuità, era poi più ingenua di lui... 81

La differenza sta nel fatto che in italiano il contenuto della relativa rimane sullo sfondo e la relazione semantica tra le clausole viene costruita in modo implicito, mentre in russo, come vediamo, spesso viene scelta una subordinata circostanziale dove la relazione semantica tra F1 e F2 è resa esplicita dalla congiunzione subordinante semanticamente piena.

In italiano lo specifico di tali costrutti rispetto ad altre strategie sintattiche sta nella loro forza tematizzante, che permette di gestire il flusso informativo senza frantumarlo, ricompattandolo intorno a un tema comune. Il rema della principale (soggetto sintattico o complemento) diventa tema della relativa. La posizione finale conferisce alla relativa una rilevanza maggiore, tanto da farne spesso una proposizione quasi indipendente. Vediamo ancora degli esempi con il complemento e con il soggetto:

- 11) ... *Sbucò* dalla nebbia un tram, **che** Carabba *si affrettò* a prendere. (Pontiggia2 45)
 Iz tumana pokazalsja tramvaj, **i** Karabba pospešil vskočit' na podnožku. 41
[Sbucò dalla nebbia un tram, e Carabba si affrettò a saltare sul predellino]
- 12) Èta mysl' porazila doktora, **i on** razveselilsja. (Lermontov 291)
[Questa idea colpì il dottore, e lui si rallegrò]
 Questa mia idea colpì il dottore, **che** subito si rasserenò (si rallegrò). (Donnini 137), (Garzonio-Gori 213)
 Questo pensiero colpì il dottore, **che** si fece più gaio (più allegro). (De Dominicis Jorio 150), (Nori 147)
 Questo pensiero colpì (ha colpito) il dottore, **che** ritornò (è tornato) di buonumore. (Bruzzone 149), (Pera 163)

Questo pensiero (questa riflessione) (questa idea) colpì il dottore, **che** si rasserenò (apparve rasserenato). (Nadai 139), (Avirović 249), (Mastroicco 266)
 Quell'idea **lo** colpì; **Ø** si rasserenò tutto (all'istante). (Terzi Pizzorno 168), (Quarto 165)
 Questo pensiero colpì il dottore, **e Ø** parve rasserenarlo. (Cometti 180)

Qui abbiamo nove traduzioni con una relativa appositiva continuativa, mentre in due traduzioni (Terzi Pizzorno) e (Quarto) non è possibile introdurre la subordinata relativa per l'assenza nella prima clausola di una forma lessicale pienamente espressa. Quindi al posto della coordinazione mediante congiunzione viene introdotto un asindeto con un punto e virgola che rende le due frasi quasi indipendenti. Infine, in (Cometti), pur conservandosi la congiunzione coordinante 'e', si ricorre all'introduzione nella seconda clausola di un verbo proposizionale epistemico, il che permette di preservare la coreferenza tra i primi argomenti sintattici di F1 e F2. Di conseguenza, la costruzione risulta alquanto diversa dall'originale. In quest'ultimo caso siamo davanti a un'altra strategia comunicativa che spesso accompagna quella della relativizzazione, e che nel testo italiano ne assicura la coesione (Govorukho 2010). Quindi in tutte e dodici le traduzioni di Lermontov la struttura originale della frase russa viene modificata, nonostante teoricamente esista la possibilità di riprodurla. Si veda un esempio del nostro corpus, dove la traduzione ripete la struttura dell'originale:

- 13) Solnce uže šlo na zakat, v N'ju-Džersi, svet kosil iz okna prjamo na Alika, **i on** žmurilsja. (Ulickaja 45)
 Il sole andava già a tramontare nel New Jersey, la luce dalla finestra cadeva obliqua proprio su Alik, **e lui** strizzava gli occhi. 39

Bisogna però dire che esempi simili al 13) non sono molto frequenti. Notiamo che su 122 esempi russi del tipo "ja vstretil Ivana **i on** /**tot** skazal mne, čto ..." [ho incontrato Ivan, **e lui** / **questi** m'ha detto che...] il 68% (83 occorrenze) viene tradotto con una relativa, mentre per i costrutti italiani del tipo "ho incontrato Maria **che** mi ha detto che..." la percentuale di traduzione paratattica in russo è leggermente più alta: il 72% (71 esempi su 98): "ja vstretil Mariju **i ona** /**ta** skazala mne, čto..." – [ho incontrato Maria, (e) lei mi ha detto che ...].

L'assenza nelle traduzioni italiane del pronome personale '**lui**' si può spiegare invece con le differenze semantico-pragmatiche esistenti tra le due serie di pronomi personali italiani. I pronomi liberi si usano in italiano per indicare un referente inatteso, mentre i pronomi clitici vengono usati quando il referente è atteso, ed è stato introdotto precedentemente nel contesto linguistico (cfr. Salvi-Vanelli 2004: 188-190). Nell'esempio 12) il soggetto pronominale libero dovrebbe recuperare come referente il complemento oggetto della prima clausola, il che nelle strutture coordinate è sintatticamente obbligatorio (cfr. Vedovato 2009: 1217), mentre la presenza nel contesto immediato dell'antecedente SN lo rende pragmaticamente superfluo. Incontriamo invece regolarmente l'uso del pronome libero nel caso di un eventuale conflitto referenziale, cfr.:

- 14) **Papà** disse qualcosa al **vigile e lui** prese di tasca un blocchetto e cominciò a scrivere. (Nanetti 98)
Papa skazal čto-to **policejskomu, tot** vynul iz karmana bloknot i načal pisat'. 90
[Papà disse qualcosa al vigile, questi prese di tasca un blocchetto...]

Notiamo come in tal caso in russo si usi non il pronome personale **on**, ma il pronome dimostrativo **tot**, che in russo svolge primariamente la funzione di switch-reference (Podlesskaja 2001: 202). Tornando ai contesti del tipo 12) con un unico pretendente al ruolo di soggetto sintattico nella seconda clausola, bisogna dire che in italiano l'impossibilità di usare il pronome "troppo forte" **lui** viene compensata dall'uso di **egli**, che è "in realtà un pronome soggetto con caratteristiche sintattiche da pronome clitico... che possiamo definire come un pronome soggetto semi-clitico ..." (Vanelli 2003: 63). Altre possibilità sono l'uso del dimostrativo **questi** e la ripresa del SN pieno, si vedano i seguenti esempi:

- 15) Iz 118-j komnaty trevoga po balkonu pereletela k Ivanu, **i on** prosnulsja i zaplakal. (Bulgakov 263)
[Dalla stanza 118 l'irrequietezza giunse fino a Ivan, e lui si svegliò e scoppiò a piangere]
 Dalla stanza 118, attraverso il balcone, l'irrequietezza giunse fino a Ivan, **che** si svegliò e scoppiò a piangere. (Zonghetti 203) ... **che** si svegliò e pianse. (Arcella 151) ... **che** si era svegliato ed era scoppiato a piangere. (Olsoufieva 198) ... **che** si svegliò e si mise a piangere. (Monticelli 219)
 Attraverso il balcone, l'inquietudine passò dalla 118 alla stanza di Ivan, **ed egli** si svegliò e cominciò a piangere. (Dridso 163), (Demaria 209) ... l'inquietudine ... volò nella camera di Ivan, **e Ivan** si svegliò e pianse. (Crepax 245) ... L'inquietudine ... volò fino a Ivan, **e questi** si svegliò e si mise a piangere. (Prina 205)
- 16) Kraska vystupila na želtovatyh ščekach Pilata, **i on** sprosil po-latyni... (Bulgakov 62)
[Il colore affiorò sulle guance giallastre di Pilato, e lui chiese in latino...]
 Il colore affiorò sulle guance giallastre di Pilato, **che** chiese in latino... (Dridso 23), (Demaria 38), (Arcella 25) Sulle gote giallastre di Pilato riaffiorò il colore, **ed egli** domandò in latino... (Zonghetti 42) ... **Ed egli** chiese in latino ... (Monticelli 51)
 Il colorito tornò sulle guance giallognole di Pilato, **e questi** domandò in latino... (Prina 28)
 Il colore affiorò alle guance giallastre di Pilato, **e il procuratore** chiese in latino... (Crepax 57)
 Le gote giallastre del **procuratore** si rianimarono. "Come hai saputo...?" Ø chiese in latino. (Olsoufieva 47)

Come si evince dal corpus analizzato, a parte la relativizzazione come strategia statisticamente dominante, altre scelte sembrano essere altamente idiosincratiche. Nei due esempi riportati vediamo la concorrenza delle forme **che** / **egli** in (Dridso), (Zonghetti), (Monticelli) e (Demaria), mentre (Prina) preferisce '**questi**' e (Crepax) la forma lessicale piena.

Dunque, abbiamo visto le diverse codifiche in russo di relative appositive conclusive e continuative a livello intrafrasale. A livello interfrasale diamo solo un

esempio di un altro tipo di relativa non restrittiva, che è un'apposizione grammaticalizzata (Herczeg 1967: 46) (Ferrari 2007: 43-44):

- 17) la Principessa ... carezzò la potente zampaccia che riposava sulla tovaglia.
 Gesto improvvido **che** scatenò una serie di sensazioni... (Tomasi di Lampedusa 33)
 ...Knjaginja...pogladila mogučuju lapišču leoparda... **Jetot** neostorožnyj žest vyzval cep' oščuščenij... (Brejtburd 23)
 ...Knjaginja...pogladila ...mogučuju lapišču muža. **Jetot** neosoznannyj sočuvstvennyj žest vyzval u knjazja odnovenno razdraženie i ... (Dmitrieva 37)
[Questo gesto improvvido scatenò una serie di sensazioni...]

Questa forma, con la ripresa lessicale dell'antecedente (iperonimo *-gesto-* nel nostro caso), di regola chiude un capoverso e serve al parlante per esprimere un suo commento personale. Pur esistendo due traduzioni russe del Gattopardo molto diverse tra di loro (caso molto raro), in questo contesto la soluzione proposta, in cui la subordinazione relativa viene meno, è la stessa. In ambedue le traduzioni russe la coesione è assicurata da un dimostrativo. I pronomi dimostrativi rientrano nella categoria dei mezzi anaforici che codificano una relazione senza che venga esplicitato un rapporto sintattico, mentre il pronome relativo *che* unisce a questa funzione di ripresa anche quella di indicatore di subordinazione, in quanto riprende l'antecedente per spostare la predicazione in un'altra unità sintattica.

4. Passiamo ora brevemente in rassegna le cosiddette relative predicative che sono di tipi sintattici diversi e che in russo non hanno equivalenti. La specificità di questi costrutti sta nel fatto che il parlante ricorre a due unità proposizionali per presentare i diversi aspetti di uno stesso evento o per presentare due eventi in concomitanza che costituiscono un unico avvenimento (cfr. Lambrecht 2000: 55 e sgg.).

Il più frequente nel corpus (circa 130 occorrenze) risulta essere il tipo cosiddetto "presentativo" che prevede il verbo *esserci* con l'elemento locale *ci* semanticamente vuoto e un'unica predicazione compiuta è la predicazione compiuta dalla pseudorelativa.

- 18) ... Voglio andarmene a casa, dove **c'è** il mio babbo **che** m'aspetta. (Collodi 50)
 ... Pojdu domoj, gde menja ždet otec. 218
[Andrò a casa, dove mi aspetta mio padre]
- 19) Uechal odin mužik v komandirovku ... (Pelevin 247)
[E' partito uno per lavoro]
 C'è uno che parte per lavoro... 183

Come si vede, la prima strategia del testo russo consiste nell'unione di due elementi: la componente esistenziale (presentativa) non viene espressa, ma si fonde con l'elemento caratterizzante, col risultato che l'enunciato russo risulta semplice sul piano sintattico. Dal punto di vista informativo il costrutto italiano costituisce un enunciato monorematico. In russo questa teticità viene assicurata attraverso l'ordine delle parole, che prevede la posizione post-verbale del SN soggetto.

Una seconda strategia della frase russa consiste nel coordinare due predicati, di cui il primo indica il posizionamento spaziale del referente (*sidit, stoit, lezhit – è seduto, è in piedi, è disteso*) e il secondo nomina l'azione principale. Si confronti:

- 20) Pereira si accomodò in uno scompartimento dove *c'era* una signora **che** leggeva un libro. (Tabucchi 70)
 Perejra vošel v kupe, gde uže sidela dama **i** čitala knigu. 58
 [Pereira entrò in uno scompartimento dove già sedeva una signora e leggeva un libro]
- 21) Na dvore stoit starucha **i** deržit v rukach stennye časy. (Harms 161)
 [Nel cortile sta in piedi una vecchia e tiene in mano un orologio a pendolo]
 Nel cortile *c'è* una vecchia **che** tiene in mano un orologio a pendolo. 47
- 22) Za pledom stoit Varja **i** klanjaetsja. (Čechov 231)
 Dietro (il plaid) *c'è* Varja **che** fa un inchino (si inchina). (Strada Janovic 102), (Lunari 86), (Guerrieri 217)
 Dietro di esso è in piedi Varja **che** saluta. (De Dominicis Jorio 638)
 Dietro il plaid *appare* Varja **che** si inchina. (Piretto 490)

Il localizzatore 'na dvore' – *nel cortile*, 'za pledom' – *dietro il plaid* svolge il ruolo del tema nelle frasi eventivo-presentative. La localizzazione spaziale o temporale implica la presenza del soggetto di percezione, l'Esperiente, che può occupare diverse posizioni nella struttura del discorso: ossia, essere presente o rimanere, per così dire, "dietro le quinte". Un segnale della sua presenza può essere considerato l'avverbio 'ecco', che introduce il costituente che poi diventa oggetto della predicazione attuata dalla relativa, scomponendo l'informazione in due blocchi sintattici. A titolo di esempio si veda:

- 23) **Vot** pastuch gonit stado. Ščëlkaet bičom. Solnce saditsja za lesom. Ogorod. Puga-lo mašet rukami. Pticy letajut. Jabloni stojat v belom cvetu. Reka tečët ... Mel'nica mašet kryl'jami. (Zoščenko 27)
Ecco un pastore col suo gregge. Fa schioccare la frusta. Il sole scende dietro il bosco. Un orto. Uno spavenatapasseri, a braccia spalancate. Uccelli **che** volano. I meli ricoperti di candidi fiori. Il fiume **che** scorre ... La ruota del mulino **che** gira, gira... 30

La natura meramente deittica di simili contesti si manifesta in particolare nel fatto che la clausola principale, esprimendo un'asserzione pragmaticamente autonoma, non avrebbe bisogno di una relativa, cfr.: *ecco gli uccelli ... ecco il fiume*.

Il contenuto cognitivo di "percezione immediata" viene codificato in italiano anche da strutture complesse in cui un verbo di percezione è nella principale e la situazione percepita nella subordinata. Il tempo della subordinata riprende quello della principale e l'aspetto è sempre imperfettivo (Strudsholm 2009: 120). Si vedano gli esempi sotto riportati:

- 24) **La** vedi *la mamma che* porta da mangiare ai suoi piccoli? (Nanetti 28)
 Vidiš', **kak** mama prinosit edu svoim ptencam? 26
 [Vedi come la mamma porta da mangiare ai suoi piccoli?]

- 25) Ja sidel na jetom okne i smotrel, **kak** moj otec šel v cerkov'. (Čechov 252)
[Sedevo a questa finestra e guardavo, come mio padre andava in chiesa]
 ... Stavo seduto a questa finestra e guardavo mio padre **che** andava in chiesa... (Strada Janovic 147), (Piretto 512), (Guerrieri 236), (De Dominicis Jorio 682)
 [...] e ho visto mio padre **che** usciva per andare in chiesa... (Lunari 110)

Vediamo che in russo questo stato di cose viene codificato non con una relativa, bensì con un tipo particolare di completiva introdotta da 'come' (*kak*) al posto di 'che' (*čto*), confermando tipologicamente lo statuto pseudo-relativo del costruito (Graffi 1980).

Bisogna dire infine che l'Esperiente viene espresso molto più spesso nel testo italiano. Nel 16% dei casi (27 esempi su 169 esaminati) il *modus* percettivo nel testo russo è soltanto presupposto, come si vede nell'esempio sotto riportato:

- 26) Stava per entrare in casa quando si sentì chiamare. Voltandosi, **vide** le bimbe **che** correvano verso di lui per la stradetta laterale. (Cassola 66-67)
 Vchodja v dom, on uslyšal, čto ego zovut. Èto byli devočki; **oni** bežali k nemu po bokovoj dorožke, <...>. 43
[Entrando in casa, ha sentito che lo chiamano. Erano le bimbe; correvano verso di lui...]

Conclusioni

Si possono notare certe tendenze o strategie sintattiche che riguardano la scelta di una forma di legame sintattico e/o anaforico. Come abbiamo visto, due situazioni legate da relazioni anaforiche con un attante in comune in italiano vengono codificate con una relativa non restrittiva, mentre in russo sono spesso giustapposte o coordinate e legate con un pronome anaforico personale o dimostrativo. In tal modo abbiamo due configurazioni semantico-testuali diverse: una forte coesione superficiale del testo con una subordinata relativa o una configurazione con clausole legate anaforicamente o da congiunzione coordinata.

Alla base delle relative predicative in italiano ci sono fattori pragmatici che implicano la situazione dell'osservazione, del coinvolgimento nella percezione in atto; in russo invece tale coinvolgimento o viene espresso con una completiva, oppure rimane implicito. In ogni caso si osserva una maggiore integrazione del testo italiano, dove si ha la tendenza a instaurare relazioni con l'ausilio di subordinate, mentre il russo ricorre a svariate strategie comunicative senza una subordinazione sintattica superficiale.

Le trasformazioni esaminate, che a prima vista potrebbero essere attribuite al "libero arbitrio" di un singolo traduttore, in realtà ci permettono di rilevare le differenze esistenti nel sistema e nell'uso collettivo condiviso delle due lingue. Un'analisi di questo tipo ci consente inoltre di individuare le risorse linguistiche utilizzate nelle due lingue per ottenere lo stesso scopo comunicativo nell'ambito di un determinato genere, fornendo così delle indicazioni utili per il discente e il traduttore.

Bibliografia

- Cinque G. 1988. La frase relativa, [in:] Grande grammatica italiana di consultazione, vol. 1 (La frase. I sintagmi nominale e preposizionale), a c. di L. Renzi, Bologna: 443–503.
- De Roberto E. 2010. Le relative con antecedente in italiano antico, Aracne, Roma.
- Ferrari A. 2005. “Le relative appositive nella costruzione del testo”. *Cuadernos de filologia italiana* 12: 9–32.
- Ferrari A. 2007. Relative paratattiche, [in:] Relative e pseudorelative tra grammatica e testo, a c. di F. Venier, Edizioni dell’Orso, Alessandria: 31–52.
- Govorukho R. 2001. “Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo”. *Studi di grammatica italiana* XX: 53–67.
- Govorukho R. 2010. “Qualche osservazione sull’uso dei verbi proposizionali in italiano e in russo”. *L’analisi linguistica e letteraria* XVIII: 187–200.
- Govorukho R. 2011. Traduzioni italiane de La Donna di picche – alcune questioni di grammatica e di uso, [in:] Atti del LIX Congresso Internazionale di Studi della SLI, Bulzoni, Roma: 125–135.
- Graffi G. 1980. “Su alcune costruzioni psudorelative”. *Rivista di Grammatica Generativa* 2 (V): 117–139.
- Herczeg G. 1967. Lo stile nominale in italiano, Le Monier. – Firenze.
- Lambrecht K. 2000. “Prédication seconde et structure informationnelle: la relative de perception comme construction présentative”. *Langue française* CXXVII: 49–66.
- Loock R. 2003. “Les fonctions des propositions subordonnées relatives ‘appositives’ dans le discours”. *Anglophonia* 12: 113–131.
- Podlesskaja V.I. 2001. Pereključenie referencii: diskursivnye funkcii grammatičeskoj kategorii, [in:] *Issledovanija po teorij grammatiki*: Vyp. 1: Glagol’nye kategorii, «Russkie slovari», Moskva: 198–208.
- Prandi M. 2006. Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana, UTET, Torino.
- Salvi G., Vanelli L. 2004. Nuova grammatica italiana, il Mulino, Bologna.
- Strudsholm E. 2007. La “relativa situazionale” tra testo e contesto. Una reinterpretazione della cosiddetta pseudorelativa, [in:] Relative e pseudorelative tra grammatica e testo, a c. di F. Venier, Edizioni dell’Orso, Alessandria: 117–132.
- Vanelli L. 2003. “Egli”, “ella”... vs. “lui”, “lei”...: una concorrenza che viene da lontano, [in:] *Italiano. Strana lingua?*, a c. di G. Marcato, Unipress, Padova: 59–70.
- Vedovato D. (2009) *La distribuzione pronominale in coordinazione e subordinazione*, [in:] *Sintassi storica e sincronica dell’italiano*, Atti del X Convegno SILFI, a c. di A. Ferrari, Firenze: Franco Cesati Editore: 1207–1224.

Fonti degli esempi

- Akunin B. (1) *Statskyj Sovetnik*. Moskva, Zacharov, 2003. Tr.italiana: Akunin B. *Il consigliere di stato*. Trad. di M.Gallenzi, Milano, Frassinelli, 2004.
- Akunin B. (2) *Azazel’*. Moskva, Zacharov, 2003. Tr.italiana: Akunin B. *La regina d’inverno*. Trad. di P. Pera, Milano, Sperling, 2004.
- Bulgakov M.A. *Master i Margarita*. Sankt-Peterburg, Azbuka, 2000. Tr.italiane: (1) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad. V. Dridso, Einaudi, 1996; (2) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad. M.S. Prina, Mondadori, 2001; (3) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad. C. Zonghetti, Orsa Maggiore, 1995; (4) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad.

- M.De Monticelli, BUR, 2001; (5) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad. S. Arcella, BEN, 2003; (6) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad. M. Olsoufieva, Dalai editore, 2011; (7) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad. L. Demaria, Babès Editore, 2011; (8) Bulgakov M. *Il Maestro e Margherita*. trad. M. Crepax, Feltrinelli, 2011.
- Buzzati D. *Sessanta racconti*. Mondadori, 1995. Tr.russa: Buccati D. *Sem' goncov*. Pervod s ital. F.Dvin, Moskva, Azbuka-Klassika, 2006.
- Cassola C. *Il taglio del bosco*. Mondadori, 1969. Tr.russa: Kassola K. *Rubka lesa*. Pervod s ital. D.Rozental', L.Šarova, Moskva, Izdatel'stvo inostrannoj literatury, 1958.
- Čechov A. P. *Višnevyy sad* [in:] Polnoe sobranie sočinenij i pisem v 30 tomach. Sočinenija, tt.12-13, Moskva, Nauka, 1986. Tr. Italiane: (1) Čechov A. P. *Il giardino dei ciliegi*. Trad. a cura Strada Janovic, Marsilia, 1991; (2) Čechov A. P. *Il giardino dei ciliegi*. trad. a cura di L.Lunari. BUR, 1995; (3) Čechov A. P. *Il giardino dei ciliegi*, trad. G. Guerrieri, Mondadori, 1982; (4) Čechov A. P. *Il giardino dei ciliegi*. trad. G.P. Piretto, Garzanti, 1989. (5) Čechov A. P. *Il giardino dei ciliegi*. trad. G. De Dominicis Jorio, Tutto il teatro, U. Mursia & C., Milano, 1962.
- Charms D. *Polnoe sobranie sočinenij, t.2. Proza i scenki*. Sankt-Peterburg, Akademičeskij proekt, 1997. Tr.italiana: Charms D. *Casi*. trad. R.Giaquinta, Adelphi, 1990.
- Collodi C. *Priklučenija Pinokkio*. In Italiano e in Russo, na ital'janskom i russkom jazykach. Pervod c ital. E.Kazakevič, Moskva, 2002.
- D'Agata G. *Il medico della mutua*. Tascabili Economici Newton, 1993. Tr.russa: D'Agata Dj. *Deti Gippokrata*. Pervod s ital. E.Solonovič. Moskva, Progress, 1967.
- Lermontov M.Ju. *Geroj našego vremeni*. Sobranie sočinenij v 4 tomach. T.4. Proza. Pis'ma. Leningrad, Nauka, 1981. Tr.italiane: (1) Michail Jurjevic Lermontov. *La principessa Ligovskaja*. A cura di G.Donnini. Edizioni Casini, Firenze-Roma, 1965, (1 ed. 1950); (2) Michail J. Lermontov. *Un eroe del nostro tempo*. Trad. di C.Terzi Pizzorno. Milano, BUR, 1996, (1 ed. 1950); (3) Michail J. Lermontov. *Un eroe del nostro tempo*. Trad. a cura di P.Cometti. Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1953; (4) Michail Jurevič Lermontov. *Un eroe del nostro tempo*. Trad. di G.De Dominicis Jorio. Garzanti Editore, 1977; (5) Michail J. Lermontov. *Un ballo in maschera; Un eroe del nostro tempo*. Traduzione di E.Mastrocicco. Fabbri, 1986 (1969); (6) Michail Jur'evič Lermontov. *Un eroe del nostro tempo e altre prose*. Introduzione e traduzione di L.V. Nadai. Milano, Garzanti Editore, 1997, (1 ed. 1992); (7) Michail Jure'vič Lermontov. *Un eroe del nostro tempo*. Trad. di E.Bruzzone. Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1994; (8) Michail Lermontov. *Un eroe del nostro tempo*. Traduzione e introduzione di P.Pera. Oscar Mondadori, 2009. (1 ed. 1996); (9) Michail Jurevič Lermontov. *Geroj našego vremeni. Un eroe del nostro tempo*. A cura di L.Avirovič. Einaudi, 1998; (10) Michail J. Lermontov. *Un eroe del nostro tempo*. Trad. di S.Garzonio e F.Gori. La biblioteca di Repubblica, 2004; (11) Michail J. Lermontov. *Un eroe dei nostri tempi*. Trad. e cura di P.Nori, Feltrinelli, 2004; (12) Michail J. Lermontov. *Un eroe del nostro tempo*. Trad. di G.Quarto. Milano, Baldini Castoldi Dalai editore S.p.A., 2012.
- Moravia A. *Racconti romani*. Bompiani, 1999. Tr.russa: Moravia A. *Rasskazy*. Moskva, Chužestvennaja literatura, 1981.
- Nanetti A. *Mio nonno era un ciliegio*. Einaudi Ragazzi, 2009. Tr.russa: Nanetti A. *Moj deduška byl višnej*. Pervod s ital. A.Krasilščik. Moskva, Samokat, 2011.
- Pelevin V. *Želtaja strela*, Moskva, Eksmo. M, 2009, Tr.italiana: Viktor Pelevin. *La lanterna blu*. trad. G.Perugini, Mondadori, 2002.
- Pontiggia G. (1) *Racconti*. Mondadori, 2003. Tr.russa: Pontidža Dj. *Luč teni*. Pervod s ital. G.Smirnov, Moskva, Izvestija, 1986.

- Pontiggia G. (2) *La morte in banca*. Mondadori, 2003. Tr.russa: Pontidža Dj. *Smert' v stenach banka*, [in:] Ital'janskaja povest'. 70-e gody. Perevod s ital. Z.Potapova. Moskva, Progress, 1982.
- Rožanov V.V. *Nesovmestimye kontrasty bytija (Uedinennoe)*. Moskva, Iskusstvo, 1990. Tr.italiana: Rožanov V. *Foglie cadute. (Solitaria)*, trad.di A.Pescetto. Adelphi, 1976.
- Tabucchi A. *Sostiene Pereira*. Feltrinelli, 2000, Milano. Tr.russa: Tabucchi A. *Utverždaet Perejra*. Perevod s ital. L.Stepanova, Sankt-Peterburg, Petropolis, 2000.
- Tomasi di Lampedusa G. *Il gattopardo*. Feltrinelli, 1991. Tr.russe: (1) Tomazi di Lampedusa Dj. *Leopard*. Perevod s ital. G.Brejtburd, Moskva, Izdatel'stvo inostranoj literatury, 1961; (2) Tomazi di Lampedusa Dj. *Gepard*. Perevod s ital. E.Dmitrieva, Moskva, Inostranka, 2006.
- Trifonov Ju. *Dom na naberežnoj*. Moskva, Astrel', 2004. Tr.italiana: Trifonov Ju. *La casa sul lungofiume*, trad. V.Constantini, Editori riuniti, 1997.
- Ulickaja L. *Veselye pochorony*, Moskva Eksmo, 2003, Tr.italiana: Ulickaja L. *Funeral party*, trad. E.Guercetti, Frassinelli, 2004.
- Zoščenko M. *Vozvraščennaja molodost'*. Sobranie sočinenij v 3 tomach. T.3. Leningrad, Chužestvennaja literatura, 1987. Tr. Italiana: Zoscenko M. *La gioventu ritrovata*. Trad. G. Kraiski, Lucarini, 1989.

La coesione in italiano e in russo: alcune tendenze nell'espressione dei rapporti di caratterizzazione

L'articolo presenta diverse tendenze di esprimere i rapporti di caratterizzazione in italiano e russo, riconducibili non tanto alle differenze del sistema grammaticale, quanto all'uso comune condiviso dai parlanti. Quando l'elemento centrale di una situazione contiene un rinvio a un'altra situazione, la giustapposizione/coordinazione (con una forma di legamento di tipo prevalentemente anaforico) degli esempi russi viene spesso trasformata in italiano in una subordinazione relativa nella sua versione appositiva o predicativa, creando quindi un rapporto più stretto dal punto di vista sintattico.

Parole chiave: traduzione, analisi contrastiva, relative appositive/predicative, subordinazione/coordinazione, uso collettivo comune, russo, italiano

Cohesion in Italian and Russian: on some tendencies of expressing characterizing relations in a complex sentence

We study different ways of coding the same denotative meaning in Italian and Russian that derive more from collective verbal usage than from differences in grammatical systems. For example, to express predicative relations in which the central element of the situation is described by an allusion to another situation, asyndeton/coordination (primarily anaphoric coordination) used in Russian examples is often expressed in Italian by appositive or predicative relative subordination, which creates a syntactically closer connection.

Keywords: translation, contrastive analysis, relative appositive/predicative clause, subordination/coordination, language usage, Russian, Italian

Wyrażanie spójności w języku włoskim i rosyjskim: wybrane tendencje dotyczące wyrażenia relacji charakterystyki

Artykuł prezentuje różne sposoby wyrażenia relacji charakterystyki w języku włoskim i rosyjskim widziane nie jako różnice w systemach gramatycznych, ale jako uzus językowy. Kiedy główny element wypowiedzi zawiera odesłanie do innej sytuacji, rosyjskie wyrażenia współrzędne spójnikowe/bezspójnikowe (będące formą łącznika anaforycznego) zostaną przekształcone na włoskie zdania podrzędne względne (przydawkowe lub predykatywne), tworząc w ten sposób znacznie bliższą relację ze składniowego punktu widzenia.

Słowa kluczowe: tłumaczenie, analiza kontrastywna, zdania względne apozycyjne / predykatywne, podrzędność / współrzędność, uzus językowy, język rosyjski, język włoski

Roman Govorukho, laureato nel 1985 in filologia romanza all'Università Statale Lomonosov di Mosca, ha insegnato l'italiano e il francese presso il Dipartimento di lingue romanze. Nel 1996 ha conseguito il dottorato in filologia romanza e dal 1998 è professore associato. Insegna l'italiano, teoria della traduzione, morfosintassi e pragmatica contrastiva e dal 2010 è direttore del Centro Studi Italiani dell'Università Statale di Studi Umanistici. Autore di più di 70 articoli sulla grammatica italiana e francese e sulla strutturazione testuale.